Bloccati alle porte della città i lavori dell'acquedotto dello Jato

A Palermo l'acqua ormai con il contagocce

Se non pioverà abbondantemente, il Comune ha deciso l'erogazione a giorni alterni - Il tribunale amministrativo del Lazio ha accolto un ricorso per irregolarità nelle gare di appalto - Sotto accusa la Cassa del Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Al Comune e all'Azienda municipalizzata dell'acquedotto hanno già pronto un piano: se non pioverà abbondantemente (ormai da sette mesi non cade una goccia sulla Sicilia occidentale) l'erogazione avverrà a giorni alterni, con un disagio ancor più grave e drammatico per le zone periferiche dove probabilmente le tubazioni rimarranno all'asciutto. Le previsioni sono ovviamente ancora più nere per la prossima primavera.

Alle porte della città, intanto, i lavori per completare la posa delle condutture dell'acquedotto dello Jato, dopo innumerevoli traversie, si sono fermati definitivamente. L'ultimo decisivo colpo l'ha dato una sentenza: quella dei giudici del tribunale amministrativo del Lazio, i quali hanno accolto un ricorso presentato da un gruppo di imprese che hanno denunciato irregolarità nella assegnazione delle gare d'appalto. Sotto accusa la Cassa per il Mezzogiorno, titolare del finanziamento di circa 40 miliardi per la costruzione di 39 km di nuovo acquedotto che, entro quest'anno, avrebbe dovuto convogliare su Palermo 28 milioni e mezzo di metri cubi in più d'acqua prelevata dall'invaso Poma, nell'entroterra della Conca d'Oro. Il tribunale ha dato ragione alle argomentazioni di Goffredo Manfredi, un costruttore romano, soprannominato il «conte della cazzuola», il quale ha presentato un ricorso basato su 16 presunte ragioni che testimonierebbero la fondatezza della sua protesta per essere rimasto escluso dall'aggiudicazione dei lavori. Goffredo Manfredi faceva parte del Consorzio AJPPA, formato da cinque aziende, tra le quali quella di proprietà di Luigi Pontello, finito in carcere a suo tempo per la costruzione dei padiglioni del Policlinico di Siena.

I lavori dell'acquedotto dello Jato furono assegnati ad un altro consorzio, composto da cinque imprese, il 23 giugno dello scorso anno. Fu fissato un termine preciso: ultimare la posa dei tubi entro il luglio di quest'anno. Ma il gruppo Manfredi passò al contrattacco. Escluso dalla gara, invocò l'intervento nel dicembre del '76 della III Sezione del tribunale laziale, competente per territorio in quanto la Cassa per il Mezzogiorno ha sede a Roma, che accolse la domanda di sospensione dei lavori. La Cassa del Mezzogiorno però non si curò della vicenda. Bloccare la posa dei tubi significava in effetti scatenare a Palermo un'altra ondata di possenti proteste popolari dopo le infuocate barricate della scorsa estate. Ma ora i lavori sono stati bloccati per forza: la sentenza dei giudici è stata depositata e non c'è altra via.

Le imprese del Consorzio dello Jato, che hanno finora completato due terzi del lavoro, hanno cominciato a licenziare i 600 edili occupati. Per completare l'intera opera, una parte della quale è stata affidata direttamente all'AMAP, l'Azienda municipalizzata dell'acquedotto, che ha avuto 19 miliardi per la costruzione di due gallerie (6 km di percorso che attraversano la Pecoraro e la Manolfo), un impianto di potabilizzazione e i serbatoi di arrivo, sarebbero sufficienti non più di cinque mesi. Ma con l'acqua a due passi lo spettro della «grande sete» si aggira pericolosamente.

Gli operai minacciati di licenziamento (i primi provvedimenti scatteranno lunedì prossimo per i dipendenti dalla Montubi; per gli operai delle altre imprese ci sarà lavoro solo per 20 giorni) hanno vivacemente manifestato all'interno dell'aula consiliare del Comune. Si è svolto anche un incontro col sindaco dimissionario Carmelo Scoma. Ma ancora non è stata trovata una soluzione per garantire l'occupazione e per scongiurare la iattura di una lunga stagione di siccità. Una soluzione ci sarebbe ma la Cassa per il Mezzogiorno, contro la quale si è rivolta l'iniziativa del Tribunale amministrativo, non si è ancora fatta viva. Lo sbocco dovrebbe essere quello del ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza: quest'espediente sospenderebbe automaticamente l'esecutività del provvedimento e permetterebbe di poter ultimare tutta la costruzione dell'acquedotto.

Ma c'è ancora un altro grosso pericolo: il gruppo di imprese, se non saranno in condizione di continuare i lavori, hanno fatto sapere di pretendere una specie di risarcimento dalla Cassa per il Mezzogiorno (secondo i calcoli effettuati all'AMAP circa 10 miliardi in più dei 21 già attribuiti). Questo particolare è venuto fuori quando si è scoperto che la Cassa non ha ancora perfezionato il contratto con le ditte del Consorzio per lo Jato, le quali adesso avanzano la richiesta di una equiparazione dei prezzi, né più né meno che una penale.

Sergio Sergi

Faceva parte del gruppo partito dal Molise

Rientra malato un operaio «ingaggiato» per la Libia

Ricoverato all'ospedale di Campobasso - Drammatico racconto

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Un altro lavoratore molisano è rientrato ieri l'altro da Tripoli. Si tratta di Nunzio Lommano, un giovane imbianchino, partito per il Nord Africa a fine settembre e che si era successivamente ammalato gravemente senza ricevere nessuna cura medica. E' uno dei lavoratori molisani «reclutati» clandestinamente per la Libia. Ci siamo recati nella sua abitazione e abbiamo avuto modo di constatare la drammaticità delle condizioni in cui si trova il lavoratore: volto sfigurato, pieno di rughe, deperito. E lui stesso che ci dice di aver perso 8 chili. La mamma, vedova con 4 figli a carico, bidella di una scuola della città, ci racconta che per tutta la notte Nunzio non ha fatto altro che parlare di «pane cipolle e pomodoro»: sono le cose che abitualmente mangiava in Libia ogni giorno. Prima di accompagnarlo all'ospedale civile «Cardarelli» di Campobasso, dove da ieri sera è ricoverato per accertamenti, siamo riusciti a scambiare con lui quattro chiacchiere: «Sono stato male, molto male, ho chiesto di tornare in Italia, ma l'autorizzazione a rientrare è giunto solo l'altro giorno. Lunedì scorso, quando ci hanno chiamato alla sede del Consolato italiano a Tripoli, le cose sono diventate meno drammatiche ed io sono potuto ripartire».

Ma nella sede del Consolato con chi ci sei andato? — abbiamo chiesto. «Il console aveva chiamato Riccardo Argentieri il titolare dell'impresa che ci aveva assunto, ma egli si è presentato insieme al Passarelli, il nostro "reclutatore". Passarelli ha promesso di liquidare tutte le spettanze prima di far ripartire i lavoratori». Il Lommano ha ricevuto invece solo 50 sterline. «Per questi soldi ho dovuto firmare una ricevuta dove ho confermato che la somma mi veniva anticipata dal signor Kilani. I soldi però me li ha dati Riccardo Argentieri».

Ad informare il console a Tripoli sulla situazione degli italiani inviati in Libia era stato il ministero degli Interni attraverso una lettera. Lo Argentieri, appena venuto a conoscenza dell'intervento ministeriale avrebbe preso contatto per telefono col Passarelli per chiedere il rimpatrio di quattro lavoratori, quelli che stavano più male.

La conferma che gli Argentieri sono direttamente implicati in questa storia ci viene dallo stesso Lommano: «Riccardo Argentieri al contrario di quanto ha affermato la *Scorpius* dirigeva direttamente un cantiere a Tripoli, anche se ci teneva sempre a dire che lui non c'entrava in questa vicenda e che non sapeva nemmeno se i soldi che anticipava gli sarebbero stati restituiti dal Passarelli».

g. m.

Evangelizzazione e promozione

La linea della CEI suscita critiche nel mondo cattolico

«Il cammino si è rivelato lento» ha ammesso mons. Luigi Maverna - Disagio per la posizione conservatrice dell'«Avvenire»

ROMA — La presentazione degli atti a un anno dal convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana», avvenuto a Roma nella sede della casa editrice cattolica «Ave» con la partecipazione di molti che ne furono protagonisti (da padre Sorge a Scoppola, a Pietrobelli, a Tavazza, a Bertazzoni a mons. Caporello, a mons. Maverna, ecc.), ha offerto l'occasione per un primo bilancio che è risultato dagli interventi assai critico per la Chiesa italiana.

Il segretario generale della CEI, mons. Luigi Maverna, che presiedeva, ha dovuto prendere atto delle forti critiche e riserve che sono state avanzate anche da cattolici moderati come Angelo Gajotti sul modo come la gerarchia ha gestito finora il dopo-convegno, che ha comunque aperto una fase nuova anche se contraddittoria nel mondo cattolico italiano, e sull'atteggiamento del quotidiano cattolico «Avvenire» rimasto ancorato al passato. Gajotti, soffermandosi sulle «gravissime carenze di informazioni» su quanto di nuovo sta avvenendo malgrado tutto in tante diocesi sotto la spinta del convegno, ha parlato di «doloroso disagio» di molti cattolici di fronte al «nullismo» del giornale «Avvenire». Il teologo Giovanni Gennari, rivolgendosi a mons. Maverna, ha parlato della sua esperienza di docente rilevando che tra i giovani vi è «un grande amore per Gesù e per il suo messaggio evangelico, mentre vi è una grande disaffezione per l'attuale Chiesa italiana». Si è poi chiesto se le chiusure al nuovo del quotidiano «Avvenire» non si debbano spiegare con il fatto che esso sia «molto legato ai vescovi ed agli ambienti cattolici lombardi» in cui fa spicco il movimento neo-integrista Comunione e Liberazione. Ha reso noto che una sua lettera, inviata 60 giorni fa al direttore di «Avvenire» proprio per aprire un dibattito sulla funzione di questo giornale cattolico oggi, non è stata ancora pubblicata.

Mons. Maverna ha dichiarato di farsi interprete di queste critiche e di quanto è emerso dal dibattito presso il Consiglio permanente della CEI che si riunirà il 21 novembre prossimo. Quanto alla linea di rinnovamento scaturita dal convegno, ha assicurato che la CEI intende portarla avanti. «Non si può tornare indietro». Ha riconosciuto che il «cammino si è rivelato lento», ma lo ha giustificato con il fatto che «occorre portare avanti tutta la Chiesa e non soltanto una parte di essa». Ha annunciato che presto sarà ristrutturata la commissione italiana «Justitia et pax» che avrà il compito di affrontare i problemi della giustizia sociale e del mondo del lavoro in Italia. Sarà pure pubblicato nella prossima primavera un «Liber pastoralis», ossia un documento orientativo per i cattolici circa il loro comportamento ed impegno nella Chiesa e sul terreno sociale e politico. Ha, però, eluso la domanda di don Gennari circa la proposta del convegno di istituire un comitato permanente per rendere periodici incontri come quello dello scorso anno.

Le dichiarazioni di mons. Maverna non hanno, però, persuaso una assemblea qualificata ed inquieta per i ritardi culturali con cui la CEI continua a muoversi nella società italiana che è cambiata. Infatti, il dott. Tavazza ha detto, nel suo intervento, che, ormai, i cattolici italiani che, sotto la spinta del Concilio, hanno sostenuto il convegno del vicariato del febbraio 1974 e quello della Chiesa italiana dello scorso anno, oggi sono «inquieti» perchè la «Chiesa non ha fatto la sua scelta di campo a favore dei poveri ossia di quelli che non contano e che invece vogliono contare». A Roma dove questi «poveri sono tanti — ha aggiunto — essi hanno cambiato il volto della città» alludendo alla nuova amministrazione cittadina. Tavazza ha invitato la Chiesa a fare la stessa «scelta dei gesuiti» nella comprensione delle novità storiche tra cui quella di ispirazione marxista. Con lo stesso senso critico la Jervolino ha ricordato il prezioso lavoro fatto dalle commissioni nel convegno reclamando che esso venga pienamente attuato. Anche il segretario dell'Azione cattolica, Boffi, si è espresso per lo sviluppo della linea del convegno ed ha confermato la «scelta religiosa» dell'AC perchè il movimento, al di là dei superati collateralismi, ritrovi un suo spazio nel campo della promozione umana.

Alceste Santini

Su emittenti locali e 3ª rete

Un incontro fra i partiti e i Comitati regionali Tv

ROMA — Una delegazione dei Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo, espressione dell'assemblea che i Comitati di tutta Italia hanno tenuto a Roma il 12 ottobre scorso, si è incontrata con le segreterie politiche nazionali dei partiti democratici. La delegazione ha avuto anche colloqui con i responsabili del settore informazione del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del PSDI, del PDUP e del PLI.

Sulla base delle indicazioni che la precedente assemblea aveva deliberato, è stata esposta ai partiti politici democratici l'esigenza, in primo luogo, di affrettare al massimo l'iter di formazione della nuova legge che dovrà regolamentare le emittenti radiotelevisive locali e limitare gli abusi delle televisioni pseudo-estere che trasmettono in lingua italiana.

I comitati hanno anche prospettato l'opportunità di partecipazione attiva delle Regioni nella fase della formazione della legge e poi nella sua gestione ed hanno sollecitato i partiti a porre «il loro impegno nei confronti della RAI perchè attui il decentramento ideativo e produttivo dell'azienda aperto alle realtà delle Regioni, sia attraverso il potenziamento di uomini e mezzi delle strutture periferiche, sia attraverso la puntuale entrata in funzione della "terza rete tv", da considerare non già come "rete" regionale, ma come modello per tutta l'azienda di "rete" decentrata».

SUPERMERCATI GS
dove il pieno costa meno

qualità e freschezza
a prezzi all'ingrosso

frutta/verdura	bistecche scelte di coscia di vitellone il kg. 5390	prosciuttino intero crudo il kg. 4980	olio extravergine d'oliva Spagnolo lt. 1 1845
carote il kg. 160	bistecche di vitellone il kg. 4990	mortadellina puro suino affettata il kg. 2980	Ovomaltina gr. 220 970
insalata Chioggia il kg. 690	polpa scelta di coscia di vitellone il kg. 5190	margarina gr. 200 Vallè Kraft 365	Suerte caffè gr. 200 1595
patate (confezione da 10 kg.) il kg. 98	polpa scelta di vitellone il kg. 4890	latte parzialmente scremato lt. 1 245	vino rosso e bianco da tavola lt. 2 475
Clementine il kg. 890	polpa famiglia di vitellone il kg. 3990	**ed inoltre**	whisky 100 Pipers lt. 0,750 2980
banane Cabana il kg. 690	**salumi/formaggi**	farina 00 bianca kg. 1 230	Scala sapone bucato gr. 286 170
mele in sacchetto Golden il kg. 390	grana Padano il kg. 6480	pelati Cirio gr. 800 420	Lotus 100 pannolini 3290
carne	emmenthal bavarese il kg. 2980	olio Dante lt. 1 1960	Lip bucato E3 645
controfiletto senzaosso di vitellone il kg. 5990	gorgonzola Oro Mauri il kg. 2980	sardine Palmera gr. 125 295	Ava fustino kg. 4,800 3840

Milano: piazza Angilberto II, viale Famagosta, via Farini, corso Lodi, via Medeghino, via Vincenzo Monti, viale Monza, via Rismondo, viale S.Gimignano, piazzale Siena, via Spinoza, viale Fulvio Testi, viale Abruzzi
Bresso: via Vittorio Veneto
Cinisello: viale Fulvio Testi
Monza: via Arrigo Boito, S.Giuliano M., piazza Italia
Bologna: via Arno, via Don Sturzo
parcheggi riservati